

# Aifon 5, m'hai provocato ed io me te magno!



Lo ammetto, sono un **anti-consumista** convinto, e qui ci sono le prove, seppure con tutte le contraddizioni ed incoerenze personali legate ad uno stile di vita piuttosto comune, cioè non propriamente quello di un Amish. Provo ad esserlo in modo non ideologico, nel senso che non disdegno affatto il gusto delle

nuove tecnologie e delle loro immense potenzialità creative di cui faccio uso, ma provo a fare una sorta di resistenza critica fino all'ultimo minuto proprio perché ne conosco le caratteristiche **virali e pandemiche**.

Una tecnologia in genere obsolescente dopo 1-2 anni, come computer e cellulare, con me lo diventa mediamente dopo 5-6 e solo dopo la constatazione di morte. Non ne parliamo delle mie automobili, le quali si vedono costrette ad accompagnarmi autonomamente dallo sfasciacarrozze contro la mia volontà. Questa la vecchiaia degli attuali oggetti tecnologici in mio possesso: computers, 3 e 6 anni; cellulare (quello precedente), 6 anni; televisore, 11 anni; automobile, 9 anni (un'utilitaria diesel); lavatrice, 15 anni (super-riparata); frigorifero (forno etc), 18 anni; stereo, 32 anni.

Insomma, resisto, resisto, resisto, sono un pessimo consumatore e me ne vanto in quanto sono fermo sostenitore che **il piacere consumistico, sotto la sua tipica forma di avidità, sia una forma anche piuttosto degradata e mortificata di libido**, esistono piaceri ben più grandi e arricchenti di questo e tendo a pensare che i piaceri più alti siano tutti gratuiti (dotati di grazia). Considero perciò le file alienate

di persone ai superstore di elettrodomestici per sconti o per l'uscita del nuovo modello di telefonino sullo **stesso piano psicopatologico delle folle oceaniche alle adunate naziste**. Penso che la tecnologia che infila nelle case di tutti televisori e computers, e nelle tasche di tutti, bambini compresi, smartphone, sia la nuova forma di controllo sociale realizzata con la complicità attiva e compiacente di tutti noi. Ciononostante continuo a credere nella nostra capacità di diventare **attivi protagonisti** rispetto all'invasione della tecnologia, seppure fino ad un certo punto. Sì, ma **fino a quale punto?**

Con queste premesse leggo **questo articolo** del Corriere (questo l'articolo americano da cui è tratto) e un po', vi confesso, mi scappa da ridere. Vi spiego il perché.

In estrema sintesi, l'articolo è di una mamma dell'upper class statunitense che vuole espiare i suoi sensi di colpa per aver regalato al figlio tredicenne un costosissimo Iphone 5, ma gli dà al contempo **18 regole** educative/restrittive per il suo uso (le trovi in calce all'articolo).

Turandomi il naso per l'infinita ipocrisia implicita in tutta questa operazione "mulino bianco" o se vogliamo alla maniera delle conferenze educative per ricche signore di Manhattan, mi sono lette queste 18 regole provando ad apprezzare ciò che di buono l'autrice ha voluto comunque trasmettere in questo impeto genitoriale e infuturante verso il pargolo e il suo destino (segnato) di consumatore di tecnologia.

Rimangono però alcune obiezioni di base (che potrebbe fare anche un inquilino qualunque del mio condominio popolare) e che sono:

- 1. Se pensi che la cosa è fuori controllo tanto da richiedere una lenzuolata di regole restrittive, perché mai regali un oggetto potenzialmente pericoloso a tuo figlio? Non farlo! Secondo la stessa sequenza logica,*

*regaleresti una pistola, seppure scarica, a tuo figlio tredicenne?*

2. *Come è mai possibile realisticamente verificare il rispetto di queste 18 regole? Come fai cioè a controllare se tuo figlio non va sui siti porno, non abusa di sms e email, non abusa di videogiochini, non risponde alle tue chiamate dicendoti una pietosa bugia, non fa foto e video ai suoi genitali e a quelli altrui, etc, etc?*



**That's impossible!** Ergo, le 18 regolette sono solo delle blande smacchiature di coscienza. Potrei continuare entrando nel dettaglio di ciascuna di quelle 18 regolette, ma sarebbe un tiro al bersaglio troppo facile.

Però mi domando, quale differenza passa tra la giornalista americana upper class e una mamma di una qualunque periferia (tipo di Roma) che regala lo stesso gadget al suo figlioletto coattello (non di 13, ma anche di 8-9 anni)? Semplice, la prima fornisce al pargolo le sue "lenitive" tavole della legge, la seconda probabilmente no, e gli dice al massimo "ahò, a coso, mò 'c'hai l'Aifon 5, nun te manca gnente, nun te devi da vergognà co' niuno". Chi lo userà meglio tra i due fanciulli secondo voi? Mah, secondo me **nessuno dei due**, la tecnologia dell'iperconnessione è un linguaggio pervasivo sempre e comunque e non c'è argine che tenga. Anzi, l'idea di poter porre un argine, come costruire un montarozzo di sabbia contro uno tsunami, appare oltremodo ingenua e consolatoria, e drammaticamente fuori tempo massimo.

Qual è allora il margine di azione che abbiamo come individui, come educatori, come psicologi, nel padroneggiare l'invasione tecnologica, nel renderci protagonisti contro i meccanismi di

omologazione e talora di alienazione che le nuove tecnologie portano con sé?

Ed allora, riprendendo il titolo-citazione del post: chi mangia chi? Sono io che con un atto di bulimica avidità compro e uso lo smartphone o è lui che ha definitivamente ingoiato me e la mia capacità critica, la mia libertà?

Dipenderà dalla capacità di focalizzare l'obiettivo di una **"buona educazione" all'uso della tecnologia**: se l'obiettivo rimarrà ripulire la coscienza di consumatori passivi quali siamo la maggioranza di noi, be' allora c'è ben poco da educare; se invece l'obiettivo è comprendere in che razza di cornice ci stiamo muovendo, al di là di ogni falsa e cattiva coscienza, e che genere di competenze, di informazioni, di specifiche attenzioni occorrerà sviluppare per essere il più possibile attivi "contropiedisti", ricombinanti e ricreatori di regole e consuetudini, ribellandoci alle regole passivizzanti che ci propone ogni nuova tecnologia, allora qualche margine d'azione l'abbiamo e forse possiamo proporci come persone credibili nei vari contesti nei quali ci muoviamo.

Le 18 Regole

1. *It is my phone. I bought it. I pay for it. I am loaning it to you. Aren't I the greatest?*
2. *I will always know the password.*
3. *If it rings, answer it. It is a phone. Say hello, use your manners. Do not ever ignore a phone call if the screen reads "Mom" or "Dad". Not ever.*
4. *Hand the phone to one of your parents promptly at 7:30pm every school night & every weekend night at 9:00pm. It will be shut off for the night and turned on again at 7:30am. If you would not make a call to someone's land line, wherein their parents may answer first, then do not call or text. Listen to those instincts and respect other families like we would like to be respected.*
5. *It does not go to school with you. Have a conversation with the people you text in person. It's a life skill. \*Half days, field trips and after school activities will require special consideration.*
6. *If it falls into the toilet, smashes on the ground, or vanishes into thin air, you are responsible for the replacement costs or repairs. Mow a lawn, babysit, stash some birthday money. It will happen, you should be prepared.*
7. *Do not use this technology to lie, fool, or deceive another human being. Do not involve yourself in conversations that are hurtful to others. Be a good friend first or stay the hell out of the crossfire.*
8. *Do not text, email, or say anything through this device you would not say in person.*
9. *Do not text, email, or say anything to someone that you would not say out loud with their parents in the room. Censor yourself.*
10. *No porn. Search the web for information you would openly share with me. If you have a question about anything, ask a person – preferably me or your father.*
11. *Turn it off, silence it, put it away in public. Especially in a restaurant, at the movies, or while speaking with another human being. You are not a rude person; do not allow the iPhone to change that.*
12. *Do not send or receive pictures of your private parts or anyone else's private parts. Don't laugh. Someday you will be tempted to do this despite your high intelligence. It is risky and could ruin your teenage/college/adult life. It is always a bad idea. Cyberspace is vast and more powerful than you. And it is hard to make anything of this magnitude disappear – including a bad reputation.*
13. *Don't take a zillion pictures and videos. There is no need to document everything. Live your experiences. They will be stored in your memory for eternity.*
14. *Leave your phone home sometimes and feel safe and secure in that decision. It is not alive or an extension of you. Learn to live without it. Be bigger and more powerful than FOMO – fear of missing out.*
15. *Download music that is new or classic or different than the millions of your peers that listen to the same exact stuff. Your generation has access to music like never before in history. Take advantage of that gift. Expand your horizons.*
16. *Play a game with words or puzzles or brain teasers every now and then.*
17. *Keep your eyes up. See the world happening around you. Stare out a window. Listen to the birds. Take a walk. Talk to a stranger. Wonder without googling.*
18. *You will mess up. I will take away your phone. We will sit down and talk about it. We will start over again. You & I, we are always learning. I am on your team. We are in this together.*